
MARINO FALIERO

Tragedia lirica.

testi di

Giovanni Emanuele
Bidera

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 12 marzo 1835, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 85, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2005.

Ultimo aggiornamento: 17/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia

Mariella Di Carlo

per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

Marin FALIERO , doge	BASSO
ISRAELE Bertucci, capo dell'arsenale	BARITONO
FERNANDO , nipote del doge	TENORE
STENO , giovine patrizio, uno dei quaranta	BARITONO
LEONI , patrizio, uno dei dieci	TENORE
ELENA , moglie del doge	SOPRANO
IRENE , damigella d'Elena	SOPRANO
VINCENZO , servo del doge	TENORE
Un GONDOLIERE	TENORE
BELTRAME , scultore, congiurato	BASSO
PIETRO , gondoliere, congiurato	BASSO
STROZZI , pescatore, congiurato	BASSO
MARCO , figlio d'Israele, congiurato	ALTRO
ARRIGO , figlio d'Israele, congiurato	ALTRO
GIOVANNI , figlio d'Israele, congiurato	ALTRO

I Signori della notte, i Dieci, Cavalieri, Dame, Artigiani, Pescatori, Servitori, Soldati.

*L'azione è in Venezia.
L'epoca è nel nel 1355.*

ATTO PRIMO

[Preludio]
Larghetto, poi maestoso

Scena prima

Arsenale.
Coro di artigiani che lavorano.

[N. 1 - Introduzione]
Coro - andante

- CORO Issa, issa, issa, là,
bene sta.
- I° Ed è ver?
- II° È ver, lo narrano
su Rialto, e v'ha chi giura
d'aver letto sulle mura
scritto il turpe vitupero;
proprio il nome di Faliero,
proprio il nome della moglie.
- I° Lei ch'è esempio di virtù?
- II° Bada, tira, tira, là,
bene sta.
- I° Ma chi dicono che fu?
- II° Hanno detto ch'è un patrizio.
- I° Un patrizio! Amici, zitto:
i quaranta faran dritto.
- II° Essi? Abborron doge e nui
perché amici siamo a lui:
vedrem morto un uom del popolo...
- I° Su prudenza, vuoi tacer?
Spingi ancora verso qua,
bene sta.
- II° Cantiam l'inno di Falier.

Coro - vivace

Zara audace, Zara infida!
 Quattro assalti invan ti diero.
 Pugna ancor, benché affamata,
 e San Marco ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
 non v'è muro che sia intero;
 Zara, trema; trema, o Zara,
 ché l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
 polverio s'alza, e ognor cresce:
 delle picche appar la vetta,
 grida all'arme la vedetta.

Oh pro' Faliero!

Gli Ungheresi! Gli Ungheresi!
 Da ogni lato ecco siam presi.
 Guai se Zara... guai se esce!
 Sta dubbando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
 misurato ha d'uno sguardo;
 dal gran cuor prende consiglio,
 e assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
 egli guida l'antiguardo,
 sostan gli ungheri cavalli
 allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

Scena seconda

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISRAELE

Oh, miei figli! oh dolce il canto
 della forte età primiera!

Cantabile - maestoso

Era anch'io di quella schiera,
 di Venezia anch'io guerrier.
 V'era io pur, e gli era a lato
 quando fiero, insanguinato,
 sulla breccia fulminando,
 entrò in Zara il gran Falier.

CORO

Oh, tua gloria! Oh, fausto dì.

ISRAELE Sola or resta la memoria;
quella etade, quella gloria
era un sogno che sparì.

Scena terza

Steno e detti.

Tempo di mezzo - andante

PARTE DI CORO Amici! dei patrizi!
Steno... è turbato... mira...
sinistro il vento spira.

STENO *(andando sopra ai lavori)*
Che fassi? La mia gondola
non è finita ancor?

PARTE DI CORO Signor...

STENO Forz'è che agli ordini
io d'obbedir v'insegni,
o scioperati, indegni!
(a Israele)
Olà, cacciati vadano
dall'arsenal costor.

ISRAELE Signor, scusarli piacciati,
nessuna colpa è in loro:
immenso è qui il lavoro;
trenta galere arrivano
disfatte all'arsenal.
Primo è il servir la patria...

STENO *(fa' l'atto di batterlo)*
Che osi tu, sciagurato!

ISRAELE Signor, io fui soldato...
(fremendo)

STENO Vil plebe agli altri simile,
avrà la pena equal.
(parte minaccioso)

Scena quarta

Israele e Coro.

Cabaletta - allegro vivace

ISRAELE

O patrizi scellerati,
vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta un giogo indegno,
v'aggiungete la viltà.
Ah, se or tace il nostro sdegno,
dello sdegno il dì verrà.

CORO

Son crudeli, son tiranni,
tigri nate ai nostri danni.
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
vien, contiamla alla città.
Vieni, parla: alla tua voce
tutto il popol sorgerà.

Scena quinta

Sala nel palazzo del doge. Fernando solo.

[N. 2 - Scena e cavatina]
Scena - andante

No, no, di abbandonarla
senza un addio core non ho che basti.
Partir mi è forza. Dell'iniquo Steno
l'oltraggiose al suo onor infami note
necessità l'han fatto.
D'un sfortunato amore,
addio, care speranze!
Case paterne, ov'io
vissi e crebbi con lei, per sempre addio.

Cantabile

Di mia patria bel soggiorno,
rivederti io più non spero;
sussurrar più a me d'intorno,
aure amiche, non v'udirò.
Cari luoghi, ore ridenti,
mi sarete ognor presenti:
né godervi, né scordarvi,
no, giammai io non potrò.
In terra straniera
mia tomba sarà;
non pianto o preghiera
giammai non avrò.

Cabaletta - allegro giusto

Un solo conforto
il cor mi sostiene,
pensar che gli affanni
rattempro al mio bene.
Se render m'è dato
men tristo il suo fato,
l'esiglio e la morte
fien dolci per me.

[N. 3 - Scena e duetto]
Scena - allegro

Ma giunge alcun?... È dessa!
Felice me!

Scena sesta

Elena e detto.

ELENA Fernando!
 Ardisci ancor?
 (in atto di partire)

FERNANDO T'arresta.

ELENA No.

FERNANDO Per l'ultima volta...

ELENA Fuggir ti debbo.

FERNANDO Ah, per pietà m'ascolta!

Tempo d'attacco - moderato

Tu non sai, la nave è presta
 che al mio cielo e a te mi toglie:
 un istante appena resta
 e le vele al vento scioglie.
 Deh! che almeno io pianga teco
 quest'istante ch'è l'estremo,
 e pei mari io porti meco
 un ricordo di pietà.

ELENA Che mai chiedi? ahi, sventurata!
 Dove sei tu non rammenti?
 Quivi appena è cancellata
 l'onta rea d'iniqui accenti.
 Va! l'istante in che t'intendo
 divenir mi può tremendo:
 da sciagura più funesta
 va', mi salva per pietà!

FERNANDO Che ricordi? Oh, mio rossore!
 Ahi, crudele!

ELENA Parti, va'.

Cantabile - larghetto maestoso

FERNANDO Strinsi un brando, e del suo sangue
 presentar te 'l volli io tinto,
 o cader pugnando estinto
 pe 'l mio amor, per la mia fé.
 Trattenesti tu il mio braccio,
 la vendetta io cessi al pianto;
 e un addio tu nieghi intanto,
 una lagrima per me!

ELENA Cessa, ahi cessa! Ogni tuo detto
 è uno stral che m'apre il petto:
 la mia vita è un pianger sempre,
 ben, lo sai, e sol per te.
 Ma per lui, per lui che t'ama,
 che suoi figli ambi ci chiama,
 ah va', lasciarmi, rimembra
 chi son io, crudel, chi se'!

Tempo di mezzo - allegro

FERNANDO Ebben, io parto: addio!
 Se dopo il mio partir
 di me ti giunge un suono,
 sarà del mio morir.

ELENA

(gli dà una sciarpa)

Ah, vivi! ~ E questo dono
di me ti parli ancor,
molle del pianto mio,
memoria di dolor!

Cabaletta - moderato
Insieme

ELENA

Vivi! la mia memoria
sempre ti resti in cor;
onor consoli e gloria
un infelice amor.

FERNANDO

Parto: la tua memoria
dolce mi resta in cor;
più caro della gloria
è caro a me l'amor!

Recitativo

FERNANDO Il doge!

ELENA

Parti.

FERNANDO

O ciel!

ELENA

Se più qui resti...

Scena settima

Faliero e detti.

FALIERO Elena... tu piangesti?

ELENA

Io? Sì. Finché tranquillo...

FALIERO

Sarò tranquillo quando...

ELENA

Ah, tu fremi?

FALIERO

Mi lascia or con Fernando.

ELENA

Che fia!

(parte)

Scena ottava

Faliero e Fernando.

FERNANDO

Nuove pavento
sventure, ohimè! Signor, qual turbamento?...

FALIERO

Leggi, o Fernando, eccesso
di nuova tirannia.

FERNANDO Orrendo abuso di poter! Per Steno,
che la virtù di tua consorte e il doge
così vilmente offese,
la prigionia d'un mese,
e per un anno il bando!

FALIERO Or va, l'insulto
conta all'Italia; di' che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
le glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie...

FERNANDO E il soffri?

FALIERO Anzi degg'io
questo foglio segnar; dir che di Steno
son vendicato appieno, i miei nemici
dissimulando ringraziar.

FERNANDO Che dici?

FALIERO Leoni: il buon Leoni
per più scherno alla danza osa invitarmi...
E noi saremo della festiva schiera
allor che bruna si farà la sera.

FERNANDO Invece di punir un tanto orgoglio?
Invece...

FALIERO A me quel foglio!
(va per sottoscriverlo, prende la penna, e resta immobile volto al cielo)
Oh, giustizia di dio!
*(resta colpito da un truce pensiero, poi si scuote, getta la penna, rende la sentenza a
Fernando credendo d'averla segnata)*
Tieni.

FERNANDO Tu no 'l segnasti.

FALIERO No 'l segnai! ~
Altra sentenza in mente
fera stammi e tremenda...
Guai ai patrizi s'ella mai s'intenda!
(riprende il foglio e scrive)

FERNANDO Fremer mi fai.

FALIERO Di che? Fra il concepir
una sublime impresa ed eseguirla
passa immenso intervallo.
Riporta il foglio e t'apparecchia al ballo.

FERNANDO Signor, me ne dispensa
la vicina partita...

FALIERO Perché partir?...

FERNANDO Tu il sai,
per servir la repubblica!

FALIERO Troppo servimmo omai questa maligna
dei figli sua madre non già, matrigna.
Di settant'anni spesi
fra la polve di Marte e le vicende
ecco qual mi si rende
infame guiderdon! de' Val-Marini
ultimo avanzo e ch'io
perderti debba? Ah no; resta, Fernando.

FERNANDO (Quanto è dolce al mio cor questo comando!)
(parte)

Scena nona

Faliero solo.

Come l'onta lavar della mia fronte
disonorata? Come?...

Scena decima

Vincenzo e Faliero.

FALIERO Ebben, che dici?

VINCENZO Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

FALIERO (Colui ch'ebbe da Steno
oggi un novello insulto?)
(a Vincenzo)

Fa' che a me venga.
(Vincenzo parte)

Scena undicesima

Faliero.

E fino a quando inulto
il perfido ne andrà di sua nequizia?

Scena dodicesima

Israele e Faliero.

[N. 4 - Scena e Duetto]
Scena - Recitativo

FALIERO Israele, che vuoi?

ISRAELE Chiedo giustizia
contro il patrizio Steno.

FALIERO E a me vendetta
chiedi de' torti tuoi?

ISRAELE A te si spetta.

FALIERO Ma le mie proprie offese
vanno impunte, e a me niegan giustizia.

ISRAELE Dunque partito altro non v'ha che l'armi. ~
Ho un core ed un pugnol per vendicarmi.

Tempo d'attacco - moderato

FALIERO Se pur giungi a trucidarlo
un ne sveni, e mille pravi
sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi, frementi schiavi,
all'orrenda tirannia
chi resistere mai può?

ISRAELE Sorgeranno in un baleno,
per punir l'iniquo Steno,
per salvar la patria oppressa,
mille brandi e mille eroi.
Sorgan pure a mille i pravi,
cadràn tutti, o ch'io cadrò.

FALIERO Mancheran tiranni e schiavi?

ISRAELE Mancheran pugnali a noi?

FALIERO Ne' tuoi detti avvi un arcano.

ISRAELE Al doge? od a Faliero?

FALIERO Sparve il doge.

ISRAELE E il gran mistero
a Faliero io svelerò. ~
Già l'astro de' perversi
si offusca... una congiura...

FALIERO Silenzio! In queste mura
v'è chi ascoltar ti può...
Una congiura? E i complici?

ISRAELE Il brando e il mio coraggio,
e le private ingiurie,
ed il comun servaggio,
e della plebe il fremito,
i pianti ed il rancor.

FALIERO Sono private smanie
represe in ogni cor,
ma a liberar Venezia
non son bastanti ancor.

ISRAELE Non bastan le nequizie
de' perfidi impuniti?
Le violate vergini?
I talami traditi?

FALIERO Sono tremende furie
che sbranano ogni cor,
ma a sollevar la patria,
no, non è tutto ancor.

ISRAELE La non mertata infamia
di tua consorte? e l'onta
del doge? e quell'obbrobrio
che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
non ti risvegli ancor?

Cantabile - larghetto

FALIERO (Ah, qual rampogna! Oh furie!
Oh Steno! Oh, mio rossor!)

ISRAELE (Tace, pensa, in sé tutto raccolto,
meditando va stragi e vendetta:
cento affetti ravviso in quel volto,
odio, sdegno, furore e pietà.)

FALIERO (Odio, sdegno, vi sento, v'ascolto;
non invano gridate vendetta:
l'ultim'ora per gl'empi s'affretta,
il potere de' vili cadrà.)

Tempo di mezzo - allegro moderato

ISRAELE Che risolvi?...

FALIERO Al ballo vieni
nelle case di Leoni:
là mi svela i tuoi campioni,
quanti sono, e i nomi lor.

ISRAELE Non sperar che un nome sveli
finché il tuo non è il primier.

FALIERO Osi tanto?

ISRAELE Osai più ancora
al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
che salvò la patria allor?
Anche adesso un brando implora...

FALIERO Sì.

(con gran forza, ma subito dopo apparisce profondamente commosso)
Avrà quello di Falier.

Cabaletta - moderato

ISRAELE Tremar tu sembri e fremere,
tu dubbi alzar la mano:
il sangue veneziano
gelar ti fa d'orror.
Ma se la patria opprimono
che geme tra gli affanni
periscano i tiranni,
salviam la patria ancor.

FALIERO Fratelli, amici furono:
contr'essi armar la mano...
È sangue veneziano!
Rabbrivido d'orror.
Ma se la patria opprimono
che geme tra gli affanni
periscano i tiranni,
salviam la patria ancor.

Scena tredicesima

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni e Servi.

[N. 5 - Scena e coro]

LEONI Le rose di Bisanzio
(ai servi) a piene man versate,
e le tazze di Cipro inghirlandate;
la luce uguagli il giorno,
brillino in ogni loco
l'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il doge, e basti. Ite.

(i servi partono)

Scena quattordicesima

Steno, in abito di maschera, e detto.

- STENO** Leoni,
non ti stupir.
- LEONI** Che veggio?
Stamane condannato
osi al ballo venir! Cieco ben sei
d'un amor sventurato!...
- STENO** Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.
È ver, io l'amo, e tanto
io l'amo più quanto è crudel mia sorte...
ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
- LEONI** Fernando...
- STENO** Quel superbo
che m'attraversa ovunque il mio cammino;
non gli bastò gli onori
dell'armi a me rapire;
anche del vecchio l'ire
contro il mio amore accese.
Perché m'ama il senato,
idolo della plebe ora s'è fatto.
Bada, Leoni, e forse...
- LEONI** V'ha chi veglia su lui?
- STENO** Veglio io, e mal mi fuggirà colui.
- LEONI** Calmati, Steno. Qui gioia ed oblio...
Arriva il doge; sii prudente.
- STENO** Addio.
(*si pone la maschera, e va a confondersi coi cavalieri nella sala*)

Scena quindicesima

Cavalieri e dame nella sala.

Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, Fernando traversano la sala.

CORO

(dentro alla sala)

Vieni, o dell'Adria
beltà divina,
vieni, o regina,
lieti ne fa'.
Rendi esultanti
i balli, i cantici,
gloria e delizia
di nostra età.

Scena sedicesima

Israele, che esce da una porta laterale, e Faliero.

[N. 6 - Scena e finale I]
Scena - larghetto

ISRAELE Siam soli.

FALIERO Attento veglia.

ISRAELE Occhio non avvi
che qui ne osservi, e delle danze al suono
propizio è il cospirar.

FALIERO Dimmi: quai sono
i compagni all'impresa?

ISRAELE (dandogli un foglio)
Eccoli: leggi.

FALIERO Oh, quanti nomi!

ISRAELE Eterni
ne' posterì vivran, se il tuo vi aggiungi.

FALIERO (legge)
Un pescator?

ISRAELE Povero d'oro e carco
d'odio pe' rei.

FALIERO Vero figliuol di Marco.
Un dalmata?

ISRAELE Che viene
co' suoi trecento a parteggiar.

FALIERO Sta bene.
E un gondoliere ancora?

ISRAELE Con altri cento assiso in sulla prora,
ei scioglierà primiero
un canto a libertade.

FALIERO Ed a Faliero.

Scena - recitativo

Il fiorentin scultore?

Cessa la musica del ballo.

Funesto nome è questo!

ISRAELE Silenzio!

FALIERO Chi s'avanza?

ISRAELE Nessun. Finì la danza.

FALIERO Lasciami sol con me, sta pronto e mira.
(allontanandosi alquanto)

ISRAELE Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

FALIERO Un pescator? Un dalmata?
Trecento prodi ancora,
un gondolier con altri cento uniti:
ma quel Beltram scultor...

La musica comincia.

ISRAELE Comincia il ballo.

FALIERO (rimettendogli il foglio)
La notte scelta?

ISRAELE È questa.

FALIERO Questa che già si avanza
sì tenebrosa?

ISRAELE Sua feral sembianza
l'opra somiglia che pensiam.

FALIERO E il loco?

ISRAELE Il pian che mette al tempio
remoto di Giovanni Evangelista.

FALIERO Ahi, rimembranza trista!
Sepolti ivi vi stanno
i padri miei!

ISRAELE Con noi congiureranno.

La musica cessa ad un tratto.

FALIERO Taci, sospeso a mezzo
il ballo fu... va', la cagion ne apprendi,
ma che lunghe non sian le tue dimore.

ISRAELE (Amor di patria parla a quel core.)
(parte)

Scena diciassettesima

Faliero, indi Elena.

Scena - moderato

FALIERO O superbo Faliero, a chi t'inchini
per ricercar vendetta?
A chi? Alla plebe, e grandi cose aspetta.
E i soli vili qui sono i patrizi,
e il vero schiavo è il doge: orrido ludo
comincerò del mio feretro accanto,
ove tutto finisce?...

Tempo d'attacco - allegro vivace

(Elena entra)

A che smarrita?

ELENA Una maschera ardità
ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

FALIERO In casa di Leoni, alla mia sposa!

ELENA Partiam!

FALIERO (Terribil lampo
agli occhi miei!)

ELENA Partiam!

FALIERO (Io d'ira avvampo!)

Scena diciottesima

Fernando e Israele parlando fra loro sul limitare del gabinetto e detti.

Tempo d'attacco - moderato

FERNANDO Tu il vedesti?

ISRAELE Io con questi occhi...

FERNANDO Quella maschera sì altera?

ISRAELE Era l'empio.

FERNANDO L'empio chi?

ISRAELE Era Steno.

ELENA E FERNANDO Steno qui?

FALIERO E FERNANDO

Ah questa ingiuria estrema,
 questo inatteso insulto,
 perfido Steno, trema,
 inulto non andrà.

(avviandosi alla sala)

ELENA
 (a Fernando)

Fermati per pietà.

ISRAELE

(traendo Faliero da una parte)

Signor, usciam di qua.

Largo concertato - larghetto

Invitato all'empia festa
 non invan teavrà Leoni,
 altra offesa e più funesta,
 se lo sdegno non sprigioni,
 se raffreni l'ire ancora,
 a soffrir ti resterà.

FALIERO
 (a Israele)

Di vendetta batte l'ora,
 tu mi scorgi, tu m'affretta,
 la vendetta sol m'incora,
 mi preceda la vendetta,
 tante ingiurie, affanni ed ire
 la vendetta finirà.

FERNANDO
 (ad Elena)

No, del lungo mio soffrire
 vendicare alfin mi voglio;
 vo' punir lo stolto ardire,
 tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 l'ira mia non tratterrà.

ELENA
 (a Fernando)

Un mio detto, un solo sguardo
 imperava sul tuo core.
 Or non curi alcun riguardo
 dominato dal furore.
 Se non vuoi vedermi estinta
 deh ti placa, per pietà.

Scena diciannovesima

Steno mascherato e detti.

Tempo di mezzo - moderato

ISRAELE Eccolo: è desso.

TUTTI Desso!

FALIERO Audace! in queste soglie...

ISRAELE Sotto mentite spoglie...

ELENA Ciel!

FERNANDO Scuopriti, se hai cor.

(fra loro)

STENO Qual io mi sia non curo
la tua minaccia, o stolto;
se mi vedrai in volto
io ti farò terror.

FERNANDO Basso parla: fra noi, Steno,
parlar più non dée che il brando.

STENO Tu m'inviti? Oh gioia! quando?

FERNANDO Questa notte istessa.

STENO Il vo'!

FERNANDO Dietro al tempio di Giovanni,
tra i sepolcri, al manco lato,
quando terza avrà sonato
sol a sol t'attenderò.

STENO Guerra a morte!

FERNANDO A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.

STENO Là m'attendi ed io verrò.

ELENA (Fra lor parlan: tutta io tremo...)

ISRAELE (Il fellone...)

FALIERO (D'ira fremo...)

TUTTI (E soffrir, tacer dovrò!)

FERNANDO (Al mio brando or è fidata
la negata a noi giustizia;
ei cadrà e vendicata
l'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
col suo sangue laverà.)

ELENA (Han deciso! Il guardo torbido
spira sangue e morte spira:
implacabile nell'ira!
Oh, di lor chi perirà?
Non sia vero il mio presagio:
giusto cielo, abbi pietà!)

Stretta - stesso tempo

- STENO** (Egli esulta, egli minaccia,
fremi pur, guardami altero;
il tuo nome di Faliero
solo a sol non gioverà.
Anche un'ora! e udrotti, o perfido,
steso al suol chieder pietà!)
- ISRAELE**
(a Faliero) Tra le danze anche, e fra il giubilo
la pazienza tua s'insulta!
È giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O i tiranni alfin periscano,
o Venezia perirà.
- FALIERO**
(a Israele) Taci, amico, taci e frenati:
può tradirti qui il tuo sdegno:
serba l'ire al gran disegno
che i superbi punirà.
Anche un'ora! e avrà principio
la verace libertà.
- CORO**
(nella sala) Al ballo, al ballo, al ballo.
- ISRAELE**
(a Faliero) Al ballo vadasi:
l'alta vendetta
d'alto silenzio
figlia sarà.
- FERNANDO E STENO** Al ballo tornisi:
l'ira funesta
che il petto m'agita
vendetta avrà.
- ELENA** Ahi! Qual preparasi
scena funesta!
Straziata l'anima
regger non sa.

Tutti entrano nella sala da ballo.

Scena ventesima

Leoni, Beltrame, Cavalieri, Dame e detti.

- LEONI E CORO** Vieni a noi beltà dell'Adria
e di te lieti ne fa';
tra le danze e il riso aspettano,
vieni a noi, vieni o beltà.

ELENA
(a Fernando)

Cedi, cedi alle mie lacrime,
del mio duol abbi pietà.
Un orribile presagio
conturbando il cor mi va.

FERNANDO
(ad Elena)

Nel valor, nel mio cor fidati
che l'amor raccenderà;
non temer! punito il perfido
a' miei piedi alfin cadrà.

STENO
(a Leoni)

La tua festa m'è propizia
e vendetta mi darà.
Mi sfidò; t'allegra: il perfido
a' miei piè morto cadrà.

ISRAELE
(a Faliero)

Fermo sta nel gran proposito
che delitto è la pietà.
Se i tiranni non periscono
la tua patria perirà.

FALIERO
(a Israele)

Periranno! Il mio proposito
come rupe immoto sta.
Anche un'ora, e avrà principio
la verace libertà.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Piazza di S. Giovanni e S. Paolo. (È notte.)
Pietro, Strozzi, Beltrame; Marco, Arrigo, e Giovanni figli d'Israele, e
Congiurati.*

Coro di Congiurati da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta.

[N. 7 - Coro di Gondolieri e Barcarola]

Preludio - melodia della barcarola - larghetto

Coro - allegro mosso

Siamo figli della notte
che voghiam per l'onda bruna:
l'eco sol dell'acque rotte
della torbida laguna
corrisponde al nostro canto,
che di pianto è messagger.

(dalla piazza)

Ah! son dessi! ognun risponda
il segnal di questa sponda.
Su, venite, alta è la notte,
in silenzio è la laguna.

(voce da lontano)

Presto... Zitto, un'importuna
d'altro estraneo gondolier...
Ma se n' parte... Zitti... piano...
si dilegua... non temer
l'indiscreto passegger.

Barcarola - larghetto

GONDOLIERE

(che passa in barca)

Or che in ciel alta è la notte
senza stelle e senza luna,
te non sveglin le onde rotte
della placida laguna:

(allontanandosi)

dormi, o bella, mentre io canto
la canzone del piacer.

STROZZI Un uom giunge ver noi:
ritiriamci.

BELTRAME Si uccida.
STROZZI No: frenati.
BELTRAME E chi veglia?
STROZZI In me t'affida.

Scena seconda

Fernando solo.

[N. 8 - Scena ed aria]
Scena - Preludio - andante

Scena - recitativo

Notte d'orrore!... Di tremendi auguri
fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti,
siete voi che chiamate?
E sia! Io morirò degno di voi. ~
Ma tu resti, o infelice,
fra sospetti funesti,
fra ingiurie, sola, a piangere tu resti!

Cantabile - larghetto cantabile

Io ti veggio; or vegli e tremi,
conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
ti par l'ultima per me.
Ah! Se ver fia quel che temi,
trovi almen pietoso un core
che: felice, dica, ei muore,
se potea morir per te.

Battono tre ore.

Tempo di mezzo - allegro

Questa è l'ora. ~ una mano di fuoco
 par che il core m'afferri e che m'arda:
 a quel suon ogni pianto dia loco,
 e lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro la chiesa)

Pur non giunge: cotanto egli tarda!
 Egli? Il dubbio comincia agitarmi...
 No! Alcun vien; forse è desso. Sì: parmi.
 Egli è desso, e mi cerca. ~ Oh furor!
 Mi tornano presenti
 gli scellerati accenti:
 vedrai qual dian risposta
 le spose dei Falier'...
 Vedrai che sangue costa
 l'insulto al menzogner!
 Per lei snudiam la spada,
 ed a pugnar si vada.
 Un vel, dolce memoria!
 mi posa sovra il cor.
 M'è pegno di vittoria,
 Elena, e di valor.

(parte)

Scena terza

Pietro, Guido, Beltrame e Congiurati.

STROZZI Venite: è già partito.

CORO Ei s'allontana: osserva...

BELTRAME

(entra e ritorna)

È già sparito.

Oh, son dessi; ognun risponda
 il segnal da questa sponda.
 Su venite, alta è la notte,
 in silenzio è la laguna.
 Tutto tace, non temer,
 non appare un passegger.

Scena quarta

Faliero e Israele, approdando da una gondola, e detti.

[N. 9 - Scena ed aria]
Scena - moderato

PIETRO Finì la festa di Leoni?

ISRAELE È a mezzo.
Guido e Beltram son qui?

PIETRO Siamo qui tutti.

ISRAELE (dando la mano al doge per discendere)
A che è la notte?

STROZZI L'ore
toccar la terza.

PIETRO (additando Faliero)
E questi?

ISRAELE È un difensore
della plebe e di noi.

STROZZI Patrizio parmi.

PIETRO Una face!

Scena - allegro

BELTRAME (di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo
mantello)
Che veggio?...

STROZZI (mette mano al pugnale)
Il doge?

(tutti i congiurati cacciano il pugnale)

CONGIURATI All'armi.

ISRAELE Fermate, o ch'io...
(facendo scudo a Faliero co' suoi figli)

PIETRO (per avvicinarsi)
Tu primiero...

ISRAELE (snuda la spada)
Se ardite
muovere un passo ancor...

FALIERO Prodi, ferite!

Cantabile

Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati!
Cento ferri contro un solo,
belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata
ci ricolma di stupor!

ISRAELE Un fantasma vi atterrisce
d'un poter che più non è.

CORO Di Venezia il doge ardisce
qui venire?

FALIERO E il doge ov'è?
Questa larva è già sparita,
sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
che spezzò la sua corona,
che dal trono dispregiato
verso voi rivolge il piè.
Di cento isole soggette
resse il fren; or reca a voi
l'odio suo, le sue vendette
contro i perfidi oppressor.

CORO Del più grande degli eroi
chi non fidasi all'onor?

ISRAELE Dunque all'opra.

FALIERO Un'alba ancora
e una notte...

STROZZI Ah! quell'aurora
quanto è tarda a comparir!

ISRAELE Danne il segno del ferir.
(a Faliero)

FALIERO Quando tocca il primo squillo
di San Marco il maggior bronzo,
la rivolta alzi il vessillo.
Accorrete: il punto è quello.

TUTTI E per l'Adria il dì più bello
mai dall'onde non uscì!
(sguainando le spade)
Or giuriam su queste spade
morte ai dieci...

Tuona. Pausa.

ISRAELE Il fulmin cade.
Anche il ciel minaccia irato
i patrizii... immoti qui
noi giuriam...

Si sente un fragore di spade.

FALIERO Che avvenne mai!
Un cozzar di brandi io sento...

ISRAELE Parmi... Oh! sì... Ah!

Tempo di mezzo - allegro

FALIERO (sorpreso e intenerito)
Qual lamento
scese all'alma e mi atterrì?

Tempo di mezzo - allegro

ISRAELE (indicando ai congiurati che partono)
Gente! olà, correte: un fugge?

FALIERO Freme il vento e l'Adria mugge...

ISRAELE Che fatal presentimento!

FALIERO (spaventato)
Quel lamento mi colpì!

ISRAELE
Quel lamento di spavento
come un fulmin mi atterrì!

Scena quinta

Congiurati e Fernando moribondo.

Tempo di mezzo - maestoso

PIETRO Là trafitto, nel sangue ravvolto
ritrovammo quest'uomo che muor.

FALIERO Una face! Ch'io scopra quel volto...

ISRAELE (fa cenno che dalla barca esca una face)
Balena.

Ecco un lampo che rompe l'orror.

FALIERO (riconosce il nipote e si precipita per abbracciarlo)
Ah! Fernando!

ISRAELE Fernando... oh, sventura!

FALIERO Ah! mio figlio...

TUTTI Qual nuovo terror!

FERNANDO Io vendicarti!... ~ Steno...
mi ha morto... ~ Ahimè! Che un gelo...
m'investe... ah, questo velo
(consegna il velo di Elena a Faliero)
copra... il mio... volto...

FALIERO Ah no!
Vivi.

FERNANDO Trafitto a morte!
Vendica tua consorte...
ch'io moro...

TUTTI Egli spirò.

FALIERO Ah! Fernando!
(per abbracciarlo)

ISRAELE (opponendosi)
Ahimè! Faliero!

FALIERO Ove son? ~ Chi piange qui?...
Mio nipote?... Ov'è? Morì?...
Voi chi siete? ~ Che piangete?
E Fernando? Ov'è?

TUTTI Morì!

Cabaletta - moderato

FALIERO

Notte atroce, notte orrenda,
tante colpe invan tu celi.
L'ira mia sarà tremenda,
morte ovunque spargerà.
Esci, o brando: distruggiamo
questa stirpe maledetta!
Memoranda la vendetta
da quel sangue nascerà.

CORO

Trista notte, il corso affretta:
cedi il campo alla vendetta.
Ogni stilla di quel sangue
mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
la vendetta, ed ei l'avrà.

FALIERO

Non un'alba, non un'ora
più rimanga ai scellerati.
Questo scoglio di pirati
ferro e foco struggerà.

ATTO TERZO

Scena prima

*Appartamenti del Doge.
Irene, Elena che dorme, coro di Damigelle.*

[N. 10 - Coro - larghetto]

CORO

La notte inoltrasi
più tenebrosa:
in sopor languido
ella riposa.
Ah, non la destino
tristi pensier!

IRENE

D'augelli lugubri
odo un lamento;
è questo il fremito
del cupo vento,
o il mar che frangesi
dal gondolier?

[N. 11 - Scena ed aria]
Scena lunga - recitativo

IRENE Ma già si desta...

ELENA Ah!

IRENE Quale spavento?

ELENA Qual terribile sogno!

IRENE E che sognasti?

ELENA Rifugge il mio pensiero...
Né giunse ancor?

IRENE Chi viene?
(alle damigelle)

CORO Ecco Faliero.

Scena seconda

Faliero ed Elena.

FALIERO (entra turbato)
Vegli... o sposa?

ELENA Per te...

FALIERO Dona per poco
alle membra riposo...

ELENA È ghiaccio la tua mano...

FALIERO E il core è foco.

ELENA Fra l'ombre in sì tard'ora?

FALIERO Era dover.

ELENA (Che fia?) Tu mi nascondi
qualche orrendo pensier.

FALIERO Io?...

ELENA Tu lungi da me?

FALIERO Era dovere.

ELENA Dover? Fra tanti amici
nessun t'accompagnò?

FALIERO Fuorché l'onor e il brando.

ELENA E in tal notte Fernando
anch'ei t'abbandonò?

FALIERO L'accusi a torto
Fernando! Ah!

ELENA Taci! Ohimè!

FALIERO Fernando è morto.

ELENA Egli cadde per me!

FALIERO Degno degli avi.

ELENA Il sol che sorge ed io
non vedrem che un sepolcro!

FALIERO E mille ancora
(con ira) ne scorgerà l'aurora. Il ferro pende
sulle altere cervici
de' patrizi e de' dieci.

ELENA Oh dio! Che dici?
(spaventata)

FALIERO La plebe e il ciel congiura
(come sopra) per vendicarmi appieno.

ELENA Oh ria sventura!
Vaneggi o narri il vero?
Contro Venezia il doge?

FALIERO Il sol Faliero.

ELENA Ma qual fragore io sento!

FALIERO Battono l'acqua cento remi e cento.
Pur non aggiorna... e l'alba
ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal?

(per partire)

ELENA T'arresta...

FALIERO All'armi!

Scena terza

Leoni e detti.

LEONI Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
e minaccia lo stato.
Te dimandano i dieci. Or vieni.

ELENA Oh, dio!

LEONI T'affretta.

FALIERO Or di Venezia il re son io.

LEONI È il doge che parlò?

FALIERO (snuda la spada)
Empi, tremate!
Della congiura il capo in me tu vedi.

LEONI (verso la porta)
Olà...

Si presentano i Signori della notte.

Scena quarta

I Signori della notte e detti.

FALIERO Io fui tradito!

LEONI Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:
i tuoi complici rei
sono in carcer.

FALIERO Sta ben. Pronto son io.
(freddamente)

LEONI Mi segui.

ELENA Ahimè, fermate.

FALIERO Elena, addio.
(sempre freddamente)

Scena quinta

Elena, Irene e Damigelle.

ELENA Ora di mia sventura,
è colma appieno la fatal misura.
Tutto perdo in un punto e sol mi resta
de' falli miei la compagnia funesta.

Tempo d'attacco - allegro

Tutto or morte, oh dio, m'invola!
Sempre trista e sempre sola,
dai rimorsi lacerata,
fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
tutti i fulmini scagliò!

CORO Or su lei la sorte irata
tutti i fulmini scagliò!

Cantabile - larghetto

ELENA Dio clemente, ah mi perdona,
rea son io, pregar non oso.
Ah, se il cielo mi abbandona,
senza madre e senza sposo,
io deserta, io sciagurata,
dove i passi volgerò?

Tempo di mezzo - allegro

IRENE Deh ti placa, o sventurata.

ELENA Son l'orror della natura!

CORO L'infelice è disperata!

ELENA Il tenor di ria ventura
giorno e notte piangerò!

IRENE Nel tenor di tua sventura
sempre teco io resterò.

TUTTE Deh, ti placa, o sventurata,
sempre teco io piangerò!

Cabaletta - moderato

ELENA Fra due tombe, tra due spettri
i miei giorni passeranno;
una spada ed una scure
a me innanzi ognor staranno;
sotto i passi un mar di sangue
i suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato
una tomba negherà.

CORO Fia per lei la morte adesso
non supplizio, ma pietà!

Scena sesta

Sala del consiglio dei Dieci.

Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Congiurati incatenati.

Fra loro Marco, Arrigo, Giovanni, figli d'Israele.

[N. 12 - Coro ed aria]

Scena - Coro dei Dieci - maestoso

LEONI

Il traditor Faliero
già in poter vostro sta.

CORO DEI DIECI

Lode a Leoni! È salva
dalla fatal rovina
de' mari la regina,
dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
l'empio che a lei fé guerra:
la veneta giustizia
 giammai perdonerà.

Scena - Coro dei Congiurati - allegro vivace

CORO DEI CONGIURATI

Oh sventurata terra
 di crudeltà soggiorno,
 che a' figli tuoi fai guerra;
 verrà il fatal tuo giorno
 che segno a rea vendetta,
 da' strani maledetta,
 e dell'Italia obbrobrio
 la fama tua sarà.

CORO DEI DIECI

Deg'empi la bestemmia
 la morte punirà.

Scena settima

Israele fra Guardie e detti.

Tempo d'attacco - maestoso

ISRAELE

Odo il suon di chi sprezza i perigli.
 Viva! ai prodi miei liberi figli.
 Grazie! al nume che premia il valor.
 (a Beltrame)
 Abbattute le fronti, prostràti
 stanno a terra gli schiavi, gli ingrati.
 A dio lode! de' rei punitor.

Scena - recitativo

(quasi scagliandosi)

Vile Beltrame!

Scena ottava

Il Doge e detti.

LEONI

Ecco il doge.

CORO DEI DIECI

Silenzio.

FALIERO Chi siete voi?... Qual legge?...
 A voi chi diede il dritto
 di giudicare il doge?

LEONI

Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

FALIERO Ogni discolpa è vana,
ove forza tiranna
fa leggi, accusa, giudica e condanna.

ISRAELE Viva Faliero!

CORO DEI CONGIURATI Viva!

FALIERO Oh, chi vegg'io?

LEONI Vedi i complici tuoi.

FALIERO Voi fra ritorte!
Miseri!

ISRAELE Oh, mio prence!

LEONI I vili a morte.

Cantabile - larghetto

ISRAELE Siamo vili e fummo prodi
quando in Zara e quando in Rodi
sulle torri e sulle porte
del Leone i rei stendardi,
pei codardi...

LEONI A morte!

CORO DEI DIECI A morte!

ISRAELE Sì alla morte ed alla gloria!
Un addio, e a morte andrò.

FALIERO Ah, Israele, un giorno in Zara
ti abbracciai fulmin di guerra.

ISRAELE Ahi! ben altro sol rischiara
questa misera mia terra,
di quel sol che in Rodi e in Zara
la vittoria illuminò.
Per te gemo, o prence amato,
non per me, non per i figli;
delle tigri insanguinate
io ti spinsi infra gli artigli...

LEONI E CORO DEI
DIECI Alla morte!

ISRAELE Alme spietate!
Un addio solo ai miei figli,
o crudeli, e a morte andrò.

Tempo di mezzo - allegro

ISRAELE
(ai figli)

Marco, Arrigo, o mio Giovanni,
non tremate in faccia a morte,
disfidate i rei tiranni
e il furor d'avversa sorte.
Non si dica che un mio figlio
una lagrima versò.
(Ma importuna sul mio ciglio
una lagrima spuntò.)

MARCO, ARRIGO E
GIOVANNI

Tu vedrai s'io ti assomigli.

ISRAELE

Prence addio... Per sempre... Ah figli!
Disfidate la fortuna.
(Ah! mai più non li vedrò!
Una lagrima importuna
già la gota mi bagnò.)

LEONI

Si eseguisca la condanna.

FALIERO

Voi morendo abbandonate
una terra di dolore,
e lasciate a chi vi dannà
il timore e la viltà.
(Quanti eroi! Quanto valore
un sol giorno perderà!)

Cabaletta - moderato

ISRAELE E CORO DEI CONGIURATI

Il palco è a noi trionfo,
e l'ascendiam ridenti:
ma il sangue dei valenti
perduto non sarà.
Verran seguaci a noi
i martiri e gli eroi:
e s'anche avverso ed empio
il fato a lor sarà,
lasciamo ancor l'esempio
com'a morir si va.

Scena nona

I Dieci, Leoni, Faliero e Guardie.

LEONI Perché, doge (che tal sei finché il serto
più che reale sul tuo crine è avvinto),
traditor farti?

- FALIERO È traditor chi è vinto
e tal son io. S'opprime
da voi popolo e prence. Alto guardai
la tirannia e di sfidarla osai.
- LEONI Avrai degna la pena. *(legge la sentenza)*
*«Falier già doge di Venezia e conte
di Val-Marino
condanniamo a morte
di fellonia convinto.
Dell'aula nel recinto ove dei dogi
stan l'effigie gloriose egli abbia un nero
vel, e queste d'infamia note»...*
- FALIERO Ah! tristi!
Gli estinti anche insultate? E chi? Faliero!
E se Falier non era
sedereste voi qui? Voi... (d'ira io fremo!)
Schiavi de' turchi alle catene e al remo.
A me note d'infamia?
Ma sulle torri dell'Europa ov'io
piantai le insegne del liono alato
ivi scritta si mostra,
stolti! non già l'infamia mia; la vostra.
- LEONI È troppo. Appiè del trono
deponi tosto la ducal corona.
- FALIERO A terra, a terra, abominata insegna
d'infamia: io ti calpesto. Iniqua
crudel città, non t'allegrar del fato
di questo vecchio. Già l'ore in silenzio
stan generando l'ultimo tuo giorno.
Muta sarà tua morte! Di signore
sarai vil mercenaria, infame serva,
vituperio d'Italia unqua non visto. ~
(ai giudici)
Finiste, o dieci. Al mio morir io presso
solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.
(partono i dieci)

Scena decima

Faliero solo.

[N. 13 - Preghiera]

Gran dio, che in tua virtù,
dal sen d'eternità,
quanto nel mondo sta
muovi col ciglio.
Dal soglio di pietà
volgi lo sguardo a me,
or ch'io ritorno a te
dal tristo esiglio.

Scena undicesima

Elena e detto.

[N. 14 - Scena e duetto finale]
Scena - recitativo

FALIERO Elena mia!

ELENA Faliero!

FALIERO Oh, de' miei mali
consolatrice, ah vieni! Or lieto appieno
fai l'infelice che ti stringe al seno.

ELENA Che inaspettata calma!

FALIERO Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
Or per l'ultima volta...

ELENA (Mi scoppia il cor!)

FALIERO Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
vengan gli sventurati
figli de' congiurati;
le vedove de' rei!...

ELENA E de' tesori miei.

FALIERO E che rimane allora alla mia sposa?

ELENA Un voto ed una benda.

FALIERO O generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me. E questo vel...
(mostra la sciarpa di Fernando)

ELENA (Che vedo?)

FALIERO Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELENA (Oh rimorso!)

FALIERO Tu fremiti?

ELENA Ah, mi punisci.

Tempo d'attacco - vivace

Di vergogna avvampo ed ardo...
Togli, ah, togli dal mio sguardo
questo vel!... Morte, o perdono!

FALIERO Tu vaneggi.

ELENA Un'empia io sono.
Rea consorte!

FALIERO Oh morte! Morte!

ELENA Sto prostrata innanzi a te.

FALIERO Tu mancavi a me di fé?
Rea? Gran dio!

ELENA Sì, rea son io.

FALIERO Rea! Chi osava?

ELENA Ei più non è.

FALIERO Ei? che orror! va', maledetta,
va', rimani in questa terra
de' rimorsi in fra la guerra...
sul tuo capo io scaglio...

ELENA Ah!

FALIERO No!

Cantabile - larghetto

(Santa voce al cuor mi suona:
se da dio brami pietà,
ai nemici tuoi perdona,
dio dal ciel ti assolverà.)

ELENA Giusto dio, a lui tu dona
il perdon com'ei perdona,
alla sposa delinquente,
alla rea che si pentì!

FALIERO Dio pietoso, dio clemente,
come or io perdono a lei,
dal tuo soglio i falli miei
tu perdona in questo dì!

Scena dodicesima

I Signori della notte e detti.

Tempo di mezzo - allegro

CORO Vieni, Falier, già l'ultima
ora per te suonò.

FALIERO Addio.

ELENA Mi lasci in pianto?

FALIERO In ciel sarai tu resa
per sempre all'amor mio...

ELENA Ah, ch'io ti perdo intanto...

FALIERO Per questa terra addio...
In ciel ti rivedrò!
(parte)

Scena ultima

Elena e Guardie.

ELENA (immobile)
Sì. ~ Quaggiù tutto è finito. ~
Anche il pianto è inaridito...

VOCE DI DENTRO Al signor alza la mente,
e pietà chiedi al signor.

ELENA Tutto tacque?
(va verso la porta e si pone ascoltando)
Il sacerdote
per lui prega e lo consola...
Egli ha detto una parola...
fu per me?

I tamburi annunziano l'esecuzione, Elena getta un grido e cade tramortita.

VOCE DI DENTRO S'apra alla gente;
vegga il fin del traditor.

INDICE

Personaggi.....3	Atto secondo.....24
Atto primo.....4	Scena prima.....24
[Preludio].....4	[N. 7 - Coro di Gondolieri e Barcarola].....24
Scena prima.....4	Scena seconda.....25
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 8 - Scena ed aria].....25
Scena seconda.....5	Scena terza.....26
Scena terza.....6	Scena quarta.....27
Scena quarta.....7	[N. 9 - Scena ed aria].....27
Scena quinta.....7	Scena quinta.....29
[N. 2 - Scena e cavatina].....7	
[N. 3 - Scena e duetto].....8	Atto terzo.....31
Scena sesta.....8	Scena prima.....31
Scena settima.....10	[N. 10 - Coro - larghetto].....31
Scena ottava.....10	[N. 11 - Scena ed aria].....31
Scena nona.....12	Scena seconda.....32
Scena decima.....12	Scena terza.....33
Scena undicesima.....12	Scena quarta.....33
Scena dodicesima.....13	Scena quinta.....34
[N. 4 - Scena e Duetto].....13	Scena sesta.....35
Scena tredicesima.....15	[N. 12 - Coro ed aria].....35
[N. 5 - Scena e coro].....15	Scena settima.....36
Scena quattordicesima.....16	Scena ottava.....36
Scena quindicesima.....17	Scena nona.....38
Scena sedicesima.....17	Scena decima.....40
[N. 6 - Scena e finale I].....17	[N. 13 - Preghiera].....40
Scena diciassettesima.....19	Scena undicesima.....40
Scena diciottesima.....19	[N. 14 - Scena e duetto finale].....40
Scena diciannovesima.....20	Scena dodicesima.....42
Scena ventesima.....22	Scena ultima.....42

BRANI SIGNIFICATIVI

Di mia patria bel soggiorno (Fernando)	8
Fra due tombe, tra due spettri (Elena)	35
Io ti veggio; or vegli e tremi (Fernando)	25
Là trafitto, nel sangue ravvolto (Pietro, Faliero e Israele)	29
O patrizi scellerati (Israele e Coro)	7
Odio, sdegno, vi sento, v'ascolto (Faliero)	14
Oh, miei figli! oh dolce il canto (Israele)	5
Or che in ciel alta è la notte (Gondoliere)	24
Santa voce al cuor mi suona (Faliero e Elena)	41
Siamo figli della notte (Coro)	24
Siamo vili e fummo prodi (Israele e Coro)	37
Tutto or morte, oh dio, m'invola! (Elena e Coro)	34
Zara audace, Zara infida! (Coro)	5